

COLLOQUIO CON GIORGIO TONINI

«Il futuro del Pd? Alcide, non Palmiro»

«LA STORIA DEL VECCHIO PCI FINISCE
CON IL '900. ORA UNA NUOVA SINISTRA»

di **Riccardo Paradisi**

«**L** problema non è a chi dedicare la festa dell'Unità. Quella di Fioroni è una provocazione irricevibile. Le feste dell'Unità devono guardare avanti e non indietro, vanno dedicate semmai ai giovani di oggi e di domani».

Detto questo Giorgio Tonini, senatore Pd un tempo ascrivibile all'area teo-dem, ammette che la proposta Fioroni, dedicare quella che fu la principale kermesse del Pci ad Alcide De Gasperi, solleva un problema vero: l'identità del Pd. Che Fioroni del resto abbia toccato un nervo scoperto lo dimostra la serie di reazioni tra l'indignato e lo stupefatto di figure che vengono dalla storia del Pci: da Manuele Macaluso per il quale se c'è qualcuno a cui andrebbe dedicata la festa dell'Unità quello è Togliatti a Ugo Sposetti, il tesoriere del partito, che parla di un Pd "impazzito". Per non parlare della figlia di De Gasperi che ieri sul *Corriere della Sera* ci teneva a dire che De Gasperi con la storia della sinistra non c'entra niente. Ecco Giorgio Tonini, cattolico sociale, ritiene invece che, feste dell'Unità a parte, De Gasperi c'entri con il Pd.

«La domanda che dobbiamo porci - dice Tonini al *Garantista* - è che cosa vogliamo mettere nello zaino del Pd, che cosa possiamo portare con noi di quello che ci

viene dalla storia. Io credo che sia meglio portarci De Gasperi che Togliatti». Una scelta che si spiega con il fatto che «mentre la cultura politica di De Gasperi è attuale la grandezza di Togliatti ci parla del passato. È difficilmente utilizzabile per fare politica oggi e domani». Togliatti è stato «una grande personalità - ammette Tonini - di spessore intellettuale e di grande realismo politico, ma gli elementi di Togliatti da consegnare al novecento rispetto a quelli da portare negli anni duemila sono di gran lunga prevalenti».

Le intuizioni di De Gasperi sono invece per Tonini attualissime: «La scelta atlantica ed europea, l'idea di una democrazia pluralista in una logica di primato della società sullo Stato». Ma non basta Tonini rivendica a De Gasperi l'aver pensato in anticipo l'evoluzione del partito politico all'interno di un'idea di democrazia governante: «De Gasperi è morto 60 anni fa con due grandi delusioni: la bocciatura della Ced in Europa e la bocciatura della cosiddetta Legge truffa, di quel principio maggioritario cioè che avrebbe favorito già allora l'evoluzione dinamica del patto costituzionale con l'identificazione tra leadership e premiership».

Che il capo del governo dovesse essere anche il leader del principale partito «è un'idea che anche la Dc, sbagliando, ha sepolto per anni. È stato Berlusconi, per pri-

mo, a intuire che invece era quella la formula vincente. Il Pd è nato per risolvere anche questo problema, per rincorrere e superare la destra su questa intuizione. Una sfida che solo Renzi è riuscito a vincere. La vocazione maggioritaria e l'identificazione di premiership e leadership avviene nel centrosinistra con Renzi». Ma se il Pd oggi incarna l'intuizione politica di De Gasperi - il nemico numero uno del Pci nell'immediato dopoguerra, l'avversario più temuto e autorevole della sinistra italiana - si può ancora definirlo un partito di sinistra? «Il Pd non è la continuazione con altri mezzi della sinistra italiana - obietta Tonini - è un partito fondato sull'unità dei democratici e dei riformisti. I 60 anni che abbiamo alle spalle sono un filtro severo che lasciano alcune cose alle nostre spalle. Non la fortissima sensibilità sociale di De Gasperi però, il cui anticomunismo, voglio ricordare, fu sempre democratico e antifascista. Fu de Gasperi, aiutato dall'allora Monisgnor Montini, a chiudere all'operazione Sturzo, a far pendere l'ago della bilancia verso la scommessa della democrazia, a tenere fermi i paletti della laicità. Intendiamoci, noi non dobbiamo fare un partito degasperiano: solo che nella sinistra nuova che dobbiamo costruire, oltre il novecento e la grande, tragica vicenda del Pci, De Gasperi c'è d'aiuto. Togliatti no».

